



Il tesoro della Ca' Granda

Patrimonio verde da 500 milioni che frutta fondi per la ricerca
E ora si punta al circuito turistico

di **Elisabetta Soglio**

Quanti proprietari terrieri possono vantare questi numeri? 85 milioni di metri quadrati di aree (come dire 14 mila campi da calcio di serie A, o il doppio dell'estensione di Monza e Brianza); 90 cascine con 2 mila unità immobiliari; un'abbazia, tre chiese e 18 cappelle; 25 rogge che irrigano tutte le superficie. Proprietà che, tutte insieme, oggi hanno un valore stimato intorno ai 500 milioni di euro. Il patrimonio della Fondazione Policlinico è immenso. Racconta, mescolando storia e devozione popolare, ingegneria idraulica (con le chiuse, le conche, i fontanili e le marcite) e vita legata all'ospedale, un pezzo di storia di Milano, ma anche la crescita e trasformazione del Paese. Qui si sono combattute guerre tra guelfi e ghibellini, hanno lasciato tracce i longobardi e hanno messo radici alcuni ordini monastici; qui arrivavano, direttamente da Venezia passando sul Po e sfruttando il Naviglio, le merci dell'Oriente; qui, nella chiesa di San Giorgio del borgo di Fallavechia, tra il 1512 e il 1514 la Madonna era stata vista piangere lacrime di sangue. E per gli appassionati di documenti, c'è anche un telegramma con cui Benito Mussolini si complimentava «per avviato riassetto case coloniche» e raccomandava: «Le nuove case devono essere ampie e robuste et tali da fermare il contadino e distoglierlo da ogni tendenza urbanistica».

Nel 2014 il cda dell'Ospedale, che dal '500 a oggi ha ricevuto questi terreni sotto forma di lasciti e donazioni, ha separato l'attività sanitaria da quella immobiliare creando la Fondazione Sviluppo Ca' Granda che ha ricevuto l'usufrutto del patrimonio rurale. Il primo febbraio dello scorso anno la Fondazione è diventata operativa e per il 2015 ha versato all'Ospedale 700 mila euro utilizzati per realizzare nuovi laboratori di ricerca. Il direttore generale Achille Lanzarini insieme al cda e alla sua squadra ha cercato di rimettere or-

dine negli affitti, riportando a prezzi adeguati quelli andati in scadenza (i canoni, alcuni bassissimi in origine, sono stati aumentati del 68 per cento in media), ripristinando la filiera dei prodotti delle cascine (latte e riso) per i malati, come avveniva fino all'800, firmando partnership scientifiche con Statale, Politecnico e Cnr e inventando un geoportale che consente a chiunque, dal sito della Fondazione, di verificare su mappa tutte le proprietà, i confini, la collocazione, i dati catastali. Già, perché questo patrimonio si estende in 96 Comuni di 9 diverse province: da Novara a Mantova, da Como a Pavia. E poi c'è tutta la fascia milanese, soprattutto quella del Parco Sud e del

Lodigiano. Un patrimonio talmente vasto che alla fine era diventato impossibile seguirlo, anche perché era solo una parte delle attività di cui dovevano occuparsi gli amministratori del Policlinico. E il rischio era anche che non si garantisse la manutenzione necessaria, visto tra l'altro che i fittuari erano comunque garantiti da contratti con durate pluridecennali. Qualcuno se ne era accorto, se nel 2002 una ispezione del ministero dell'Economia aveva rilevato le criticità nella gestione immobiliare e aveva indicato come soluzione proprio la costituzione di un ente dedicato a questa attività. Perché una Fondazione? «Anzitutto — spiega Lanzarini — perché con questa formula giuridica si destina il patrimonio a uno scopo, che poi è quello di sostenere l'ospedale. Per questo il cda è lo stesso e per questo i terreni sono stati trasferiti in diritto di superficie».

Oltre a rimettere in ordine i conti riallineando i canoni ai prezzi di mercato (operazione che finora è stata fatta sul 30 per cento dei contratti, cioè quelli andati in scadenza), la Fondazione punta a valorizzare il patrimonio, «perché significa far conoscere un pezzo di

storia cui apparteniamo». Due le strade fin qui seguite. La prima è quella della cosiddetta «filiera corta»: è stata fatta una sperimentazione di tre mesi durante la quale, come accadeva in origine, i degenti del Policlinico hanno mangiato latte e riso prodotti in proprio ed è stato aperto un temporary shop in Mangiagalli che ha riscosso grande successo. La seconda via è quella di realizzare circuiti turistici, costruendo percorsi che aprono nuove possibilità agli agricoltori: inventarsi un bed and breakfast, trasformare l'attività in un agriturismo, aprire uno spazio dei propri prodotti. È un giro a piedi o in bicicletta da queste parti assomiglia tanto ad un tuffo nel passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



- 1 Una delle 90 cascine che il Policlinico ha dato in usufrutto alla Fondazione Sviluppo Ca' Granda assieme a tutto il patrimonio rurale che vale intorno ai 500 milioni di euro. Un ampio territorio che mescola storia e devozione popolare, ingegneria idraulica e vicende umane legate ai malati che nei secoli sono stati ricoverati nell'ospedale. Chi volesse farsi un'idea dell'ampiezza di questo patrimonio può visitare il geoportale della Fondazione
- 2 La chiesa di San Giorgio nel borgo di Fallavechia, frazione del comune di Morimondo. La devozione riporta che qui, fra il 1512 e il 1514, la Madonna fu vista piangere lacrime di sangue
- 3 Una delle strade ciclabili lungo la rete dei navigli e delle rogge che intersecano i poderi. Questa affascinante campagna, una volta di proprietà dell'Abbazia di Morimondo, fu donata all'ospedale nel 1561 da papa Pio IV
- 4 Un allevamento di mucche da latte nella cascina di Fallavechia
- 5 La piazza di Fallavechia



 **L'iniziativa**

Una giornata per riscoprire la terra e la storia

Si può scegliere l'itinerario a piedi da 3 chilometri o quelli in bici da 18. Si può prenotare un giro in canoa sul Ticino o passeggiare a cavallo. Si può decidere se interessa conoscere il sistema delle conche, se si è attratti dalla storia del passato o se si vogliono assaggiare i prodotti delle cascine. Comunque lo si imposti, è un modo per riscoprire la campagna e le antiche proprietà dell'ospedale Ca' Granda partendo dalla antica abbazia di Morimondo. L'iniziativa è stata organizzata per il 18 settembre prossimo ed è stata intitolata «La strada dei cinque colori»: quelle delle cascine, del sole, dei campi, di riso e latte e delle acque. Per partecipare basta registrarsi, entro il 17 settembre, sul sito www.fondazioneviluppocagranda.it. Dalle 9.30 al parcheggio di via Roma in Morimondo saranno a disposizione le biciclette a noleggio e le mappe dove sono indicati anche i punti di maggiore attrazione: dal Naviglio di Bereguardo, che oggi attraverso 37 rogge bagna 16 mila ettari di campi, al sistema delle conche; dalla Cascina Nuova di Campagna, che era in origine una «grangia», una sorta di distaccamento dell'abbazia fino al Fossato Morto dove si raccolsero i cadaveri di uno scontro fra guelfi e ghibellini; e poi Fallavecchia, Cascina Cerina, Cascina Lasso fino all'abbazia di Morimondo, monastero fondato nel 1134 dai monaci provenienti da Morimondo. Per tutti i gusti, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

